

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 12 Marzo 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 58

Nonne fuvant animos laudes quas carminis fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo similes crucis obstruamur amore:
Quae vult mandum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinon.

Contra Fuffetios

«Stiamo a vedere; se la cosa andrà avanti daremo il nostro nome; se fa fiasco siamo fuori di combattimento e spiccherà sempre più la nostra sagace previdenza». In queste parole si può riassumere il ragionamento di molti cattolici quando sentono parlare di nuove istituzioni, quando accorrono in folla a sentire la parola calda fascinatrice di qualche conferenziere.

Sono convinti della necessità di una azione pratica efficace, immediata; hanno chiara la visione dei pericoli sociali all'ora presente, ma sono là tentennanti e non sanno risolversi a mettersi in prima linea, a portare il loro contributo alla buona causa.

Quando mi scalmanavano a dimostrare l'urgente necessità di organizzarci, mi è toccato più volte il caso di sentirmi rispondere anche da persone che passano per serie ed intelligenti: Unire in un sol fascio le forze vive cattoliche è una cosa che entusiasma al solo pensarci, ma son tentativi inutili, non si riesce, non si approda a nulla. Ci entrano di mezzo le questioni personali, le astiose animosità che isteriliscono e fanno morire la santa iniziativa. Ecco come rispondono anche di quelli che con parola moderna, si direbbero coscienti. Bello argomento questo davvero!

Dovremo allora staccare inoperosi colle mani alla cintola e lasciare che il mondo cammini come vuole? Ma se si bada a tutte le difficoltà che possono sorgere a inceppare l'organizzazione, non si concluderà mai nulla di pratico. Queste non saranno mai tali da condannarci all'assoluta inerzia o da giustificarla. Non si trovano forse anche i socialisti nel nostro caso? I socialisti nella loro tenace propaganda trovarono in qualche luogo viva opposizione da parte del popolo che assunse un contegno minaccioso, ma non si scoraggiarono. Gittato il verbo lasciarono che si maturasse e oggi posano a conquistatori o meglio a liberatori.

E noi che possiamo disporre di mezzi morali che ci mettono in grado di superiorità di fronte ai socialisti ci asterremo dall'azione solo per voler esagerare le difficoltà, per crearci degli ostacoli immaginari esistenti più che altrove nella nostra fantasia?

E poi le difficoltà maggiori s'incontrano nei principii. Quante istituzioni, che si tentò soffocare nel loro primordiale sviluppo nella lotta stessa attinse energia di resistenza, e crebbero, s'ingigantirono e s'imposero? Quando l'organizzazione sarà avviata molte difficoltà — quelle che più preoccupavano — spariranno. Date gli argini a un fiume, non lasciate che le sue acque si spandano nel piano a generare esalazioni miasmatiche, e allora tutti i rigagnoli e torrenti che intersecavano il suo corso diverranno affluenti e tributari! E perchè la propaganda sia efficace — non è inutile ripeterlo — bisogna che ci mettiamo a contatto del popolo, che parliamo il suo linguaggio, che sfatiamo i suoi pregiudizi, le sue obiezioni; dobbiamo mostrare al popolo che non siamo estranei e indifferenti ai suoi bisogni, alle sue giuste aspirazioni, che anzi queste troveranno, noi degli apostoli sinceri, disinteressati.

L'uscio di sacristia applicato con sana discrezione ecco il segreto per riuscirci. In caso diverso fin che stiamo appartati dall'anima del popolo non acquisteremo la sua fiducia, e ci sfatteremo senza nessun risultato. Arriviamo purtroppo in ritardo! La nostra organizzazione è appena iniziata. L'atteggiamento di una parte del clero che di fronte ai trionfi della rivoluzione si isolò dalla società, permise ai nostri nemici di invadere tutti i rami e le manifestazioni della vita pubblica.

Il nostro oggi deve essere lavoro di resistenza e di difesa, lavoro tanto più energico, intenso e perseverante quanto maggiore è stata l'inerzia del passato. Quando avremo riconquistata la nostra posizione allora chi si sente in vena, potrà declamare sulle calamità... dei tempi degli uomini, e delle cose. Adesso no, perchè non c'è tempo da perdere.

Albe.

Cose di Corte e di Governo

I reali tornati da Montecristo.

Roma, 11. — Ieri notte i Sovrani sono tornati dall'isola di Montecristo, dove erano recati a caccia.

L'indennità ai superstiti di Mentana.

Roma, 11. — La Commissione per il progetto d'indennità ai superstiti di Mentana lo ha approvato ad unanimità. Domani l'on. Pais presenterà la relazione.

Un'interpellanza di Del Balzo.

Roma, 11. — Carlo Del Balzo ha presentato un'interpellanza intorno all'edizione dei *Doveri dell'uomo* di Mazzini fatta per le scuole. Da questa edizione si tolgono tutti gli accenni alle aspirazioni politiche di Mazzini. Del Balzo, come già Ghisleri nell'*Italia del Popolo*, giudica l'opera, così come è stata ridotta, una profanazione.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 11. — Presiede Biancheri. Si svolgono alcune interrogazioni di interesse particolare.

Indi si passa alla discussione dell'ordinamento giudiziario.

Note e commenti

Les dieux s'en vont!

Veramente questo non è mai stato per noi un dio; anzi nemmeno un semidio. Nell'opera sua abbiamo trovato la carezza a tutte le pressioni umane, perchè l'uomo corrotto, snervato, sensuale ricercasse l'opera sua pagando a contanti ogni pagina voluttuosa che da lui riceveva. Peraltro, Emilio Zola parve più che dio ai radicali, ai socialisti e — in genere — a tutti gli anticlericali. E contro noi povero contumelie perchè, pur riconoscendo il letterato, condannammo l'opera sua.

Oggi il *Giornale di Venezia*, dopo aver ricordato gli sfilamenti dei radicali attorno al nome di Zola, dopo aver ricordato che Zola si voleva raffigurare come la personificazione della castità, della purezza, dell'onestà, dell'intemeratezza, conservato come una goccia di rugiada a traverso una lunga via di fango, e la sua famiglia un santuario di pace, di amore, di ogni cittadina virtù — scrive:

«Il purissimo nido di lavoro e di amore ed il sincerissimo affetto coniugale, apparvero invero una vana lustra, una sciocca storiella. Vizio e menzogna si trovavano qui come da per tutto nel mondo. Lo Zola aveva cercato distrazioni alla monotonia matrimoniale, nientemeno che sotto lo stesso tetto domestico (amava le sue comodità il difensore di Dreyfus) con le serve di casa, e dalle distrazioni erano nati due bambini, inviati alla campagna, e che a seconda delle stagioni erano sì o no riconosciuti dal padre. Durante la villeggiatura i fanciulli potevano vedere il loro padre e quella che non era la loro madre, durante l'inverno, niente; Zola viveva per il mondo, per la galleria e non voleva impicci.

Oggi un'altra crudele e brutale delusione capita fra capo e collo ai turibolanti. L'angelica compagna, la vedova sconsolata, la vestale fedele della casa, ove il Grande pensò e scrisse, non vuol più saperne di questa missione, liquida la situazione, vende mobili, libri, ricordi, tutto quello che si può vendere insomma pur di far quattrini.

E il culto delle memorie? Ma... sfumato di fronte ai biglietti da mille, che cominciarono a fioccare avantieri dalle aste tenute a Parigi.

A chi l'interrogava sul perchè di questa vendita la signora Zola rispondeva che la scarsità della fortuna la costringeva a separarsi dagli oggetti e dalle opere del marito.

La scarsità della fortuna? Ma a chi vuol darla da intendere? E chi non è informato delle centinaia di migliaia di lire guadagnate ogni anno dallo Zola e accumulate con sordida avarizia?

Poichè il buon uomo non si rovinava certo con generosità pazza. Egli milionario, a una poverissima stretta parente d'Italia non si vergognava di dare un obolo di venti lire annuali!

Natura gretta, egli tenne molto al denaro ed altrettanto, si capisce, fa la vedova. L'antica servente di trattoria, la quale probabilmente avrà odiato di gran cuore tutta quella carta stampata e scombicherata, tutti quei ninnoi, quei quadri fastidiosi da ripulire ogni giorno, non ha appunto neppure voluto che su di essa posasse la polvere, e senza neppure aspettare il decoro di un anno, con la più ripugnante avidità, ha voluto tramutarli in denaro contante.

Ha detto, notate bene, ha detto che sacrificherà a loro favore i diritti di autore delle opere del padre! Intanto non un soldo!

Proprio vero: *Les dieux s'en vont!*

La sapienza della Minerva.

Filippo Crispolti pubblica nell'*Avvenire d'Italia* — col titolo «Asinità nell'edizione scolastica dei *Doveri* di Mazzini» — un articolo che non possiamo fare a meno di riportarlo. Esso svela di quanta sapienza sieno forniti coloro che soprassedono alla educazione e alla istruzione dei poveri fanciulli tolti alle grinfie dei preti ignoranti. Leggete:

«Le copie dei *Doveri*» così generosamente distribuite per l'altro alle nostre scuole dal Sindaco di Bologna appartengono all'edizione speciale scolastica del Sansoni fregiata dalla circolare del ministro Nasi. Pochi tagli, una prefazione, e alcune note la distinguono dall'edizione comune; non tenendo conto dell'altra distinzione abilmente studiata dalla Commissione editrice delle Opere di G. Mazzini, per la quale gli scolari d'Italia pagheranno venticinque centesimi ciò che finora si vendeva a centesimi cinque. Ora, quella prefazione e quelle poche note, consacrate anch'esse dalla benedizione ministeriale, sono compilate in modo che non abbiamo trovato altra parola per definirle che *asinità*. Povero Mazzini, che in fatto di lingua e di storia era maestro, in che mani è caduto!

La prefazione, scritta nell'italiano più ostrogoto che si conosca, con vocaboli usati in un senso non registrato dai dizionari, con una sintassi che fa d'ogni frase un cesuglio, contiene le seguenti notizie sulle divisioni politiche del territorio italiano nel 1853.

L'Abbruzzo, che noi modestamente credevamo appartenesse al Regno delle Due Sicilie, è registrato come parte dello Stato Pontificio, al quale Stato è assegnata anche l'Emilia riducendosi così ai minimi termini la nostra regione, che poveretta credeva di comprendere anche una parte dei ducati.

Modena che ritenevamo avesse un duca, ha acquistato nella prefazione un granduca. Parma, che secondo noi possedeva ugualmente un ducato, cade in mano di una granduchessa, col qual titolo trasformato l'autore allude evidentemente al titolo personale d'arciduchessa che possedette Maria Luigia, la quale a farla apposta a quell'epoca era morta e sepolta da un pezzo.

Così pure noi avevamo sempre ritenuto che la dinastia ultimamente stabilita in Toscana fosse francese, cioè di Lorena; e che quando il granduca Francesco sposò Maria Teresa d'Austria, la dinastia austriaca diventasse lorenese, non la lorenese austriaca. Ma impariamo nella prefazione che la Toscana era retta da Leopoldo d'Austria.

Ugualmente noi pensavamo che le dottrine religiose di Lutero non avessero costituite da sole il protestantesimo; credevamo che considerate come luterani i calvinisti svizzeri e gli episcopali anglicani fosse cosa da far ridere; ma una notizia del libretto ci avverte che la Svizzera e l'Inghilterra adottarono il verbo di Lutero.

Credevamo inoltre che il colpo di Stato di Luigi Napoleone fosse avvenuto nel 1851; ma una seconda notizia ci cambia la storia in mano, lo fa avvenire nel 1852.

Questi fiori si colgono nelle rarissime illustrazioni storiche aggiunte ai *Doveri* dai novissimi promotori del loro spaccio!

Il giuoco dei bussolotti con le date.

Ma ciò che è peggio d'un'asinità, continua il Crispolti, è il giuoco delle date fatto espressamente per mettere Mazzini in regola col governo regio, venuto così providamente in soccorso della Commissione editrice. Bisogna sapere che l'edizione comune dei *Doveri*, quella che doveva fare a cinque centesimi, dei repubblicani, invece di fare a venticinque dei cittadini in regola colla polizia, portava un prologo del Mazzini stesso colla data del 23 aprile 1860. Le raccomandazioni che nei *Doveri* faceva dunque Mazzini stesso perchè il popolo d'Italia sorgesse contro i suoi governi erano dal tempo in cui l'attuale Regno d'Italia, pur non avendo acquistato questa intitolazione, era già a buon punto, comprendendo gli antichi Stati Sardi, le Legazioni, i Ducati, la Toscana e la Lombardia. Era possibile lasciar sapere ai regii scolari d'oggi, che il libro dato loro in mano consigliava a ribellarsi anche contro l'attuale regio ordinamento? Si è rimediato subito. Il prologo è stato quasi interamente soppresso: è stata cancellata ogni traccia del 1860 e si è detto che si usava l'edizione nel 1853.

Allora il Regno d'Italia non era iniziato, e quindi la ribellione che Mazzini volle anche dopo il 1859, apparisce come riferentesi soltanto ai governi vecchi. Siccome però anche nel 1853 c'era negli Stati Sardi il regno costituzionale di Vittorio Emanuele, il quale fu il nucleo del Regno d'Italia; così il 1853 non era una

data abbastanza antica, perchè il Mazzini non apparisse ancora come consigliere di ribellione contro qualche cosa che esiste ancora. Che fanno per rimediare a ciò i rimaneggiatori di Mazzini? Prendono i due passi in cui egli predica più violentemente la rivoluzione, e cioè quello in cui dice che fuori della rivoluzione non c'è che inerzia, e l'altro in cui scrive: «voi avete un solo supremo dovere da compiere... conquistarsi coll'insurrezione la vostra Italia»; prendono quei due passi, e ci scrivono sotto in due note che queste cose Mazzini le scriveva nel 1842 quando si trattava di rovesciare governi dispotici. Ma dunque egli ha scritto queste cose nel 1842, come dite per la circostanza, o nel 1853 come avevate detto prima, o non piuttosto nel 1860 quando egli colla prefazione propria ha dato la data ufficiale al libretto?

Non importa rispondere a ciò: qualunque sia l'esattezza delle due prime date, il fatto è che Mazzini ha ripubblicato e diffuso i *Doveri* nel 1860, predicando l'insurrezione non più contro i soli governi dispotici, ma contro gli iniziati assai progrediti di quell'attuale Regno d'Italia, che transige coi mazziniani consacrando ora l'opuscolo, come i mazziniani transigono con esso per ottenere che gli studenti siano obbligati a comprarlo.

E il pubblico d'Italia resta servito.

Ecco, finisce il Crispolti, come è stato conciato il libro di Mazzini, con aggiunte storiche della più supina ignoranza, con mascheramenti del suo perpetuo spirito rivoluzionario. Una sola cosa è rimasta intatta; le sue tirate contro i preti, le sue elucubrazioni sull'Evangelo contro la dottrina della Chiesa. Qui nessuno ha sentito il bisogno di mettere note che spieghino o che attenuino. Il pensiero repubblicano e insurrezionale di Mazzini è stato propinato per intero comprese le invettive contro quel catechismo cristiano, che pure lo Stato impartiva ufficialmente ai giovinetti che lo domandano. Così l'edizione scolastica dei *Doveri* è un atto d'analfabeti che trattando Mazzini con ipocrisia si rifanno poi dell'incapacità e dell'adulterazione col sopraffare allegramente nei giovani la libertà di coscienza.

CONGRESSO SALESIANO

Scrivono da Torino in data 10 marzo:

«I lavori di preparazione del Congresso Salesiano, che si terrà qui in Torino nei giorni 14, 15 e 16 prossimo maggio, procedono molto solleciti ed ordinati, stante la intelligente attività delle varie Commissioni in cui si divide l'azione del Comitato esecutivo.

Si è pertanto preoccupati sulla scelta di un'aula capace di tale numero di conventuali ed intervenenti dei tre Emi Cardinali, del trenta e più Vescovi e di altri autorevoli personaggi italiani ed esteri di cui sarà costituita la presidenza onoraria del Congresso. Questo per ora è lo studio urgente di apposita Commissione di ingegneri.

Si stanno ora costituendo due grandi Comitati d'Onore pel Congresso stesso, uno di signori e l'altro di signore, in cui figureranno nomi autorevolissimi di tutte le parti del mondo, in cui già si estende la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani di Don Bosco.

Parlamenti esteri

La politica estera francese.

Parigi, 11. — Il ministro degli Esteri Delcassé afferma che il governo vuole l'integrità del Marocco. Elogia lo spirito d'umanità di chi patrocinia il disarmo, ma non sa se sarà mai possibile. Deplora le sofferenze dell'Armenia e della Macedonia. Parlando del riavvicinamento con l'Italia constata che l'accordo si fece con grande soddisfazione dei due paesi e si vedrà che quegli stessi interessi in nome dei quali si era voluto dividere, i due paesi, contribuiscono oggi al riavvicinamento (applausi). L'ex ministro Ribot replicando si rallegra a sua volta che i malintesi fra l'Italia e la Francia siano dissipati poichè le due nazioni hanno in comune ricordi di lotte indimenticabili combattute fraternamente. La politica estera fu quindi approvata con voti 408 contro 131 contrari.

Politica inglese.

Londra, 11. — In seguito alla proposta di ridurre di ventisette mila uomini l'effettivo dell'esercito, Balfour si dichiara contrario. Come la Francia deve prevedere un eventuale conflitto con la Germania e questa un eventuale conflitto con la Russia così l'Inghilterra ha il dovere di prevedere una invasione della Russia nelle Indie e provvedere quindi alla integrità dei suoi territori. Il deputato Bowles rileva che esistono trattative per un accordo anglo-russo relativo alla Persia e all'Alganistan e ne deduce l'inutilità degli eccessivi armamenti.

Il più bell'elogio di Leone XIII

Lo ha fatto senza dubbio la *Neue Freie Presse*, l'importantissimo giornale giudaico di Vienna. Noi segnalammo già questo elogio l'indomani del Giubileo; oggi ci è caro darne la parte più saliente, che è questa:

Or sono 25 anni e dal conclave dei Cardinali usciva eletto Vicario di G. G. il conte Gioachino Pecci col nome di Leone XIII. Vescovi e Cardinali sono già in viaggio per venire a prostrarsi davanti a lui, da tutti i climi arrivano pellegrinaggi per protestare la loro adesione al venerando vegliardo, che siede su la cattedra di Pietro, e coloro che restano in patria si raccolgono a festeggiarlo con splendide solennità, ecclesiastiche e civili.

Sarà però interesse dei politici possessori di Roma di non turbare colle loro gelosie di parte nè coi loro parziali fini politici questo portentoso avvenimento, la bella e rara solennità che offre la venerata persona del Pontefice.

Questo vecchio novantatreenne è certamente, come capo supremo della Chiesa, una maestosa figura, che ispirerà la massima venerazione, tanto più che egli, conscio della propria missione, estende la sua attività a tutte le questioni moderne.

Seduto sulla somma rocca d'una religione mondiale, la sua autorità penetrerà e penetra potentemente nella vita dei popoli; al suo occhio vigilante non sfuggirà alcun movimento da cui non abbia saputo trarre proflito per la Chiesa, la quale per Lui è la madre e la tutrice della vera civiltà, che deve informare ogni cosa.

Un destino assai propizio, gli diede occasione di agire per un quarto di secolo *Pastor bonus* come lo simboleggia il pregiatissimo dono del nostro Imperatore.

Quando egli avea 68 anni, assunse il regime del mondo cattolico. Di quanti Cardinali lo elessero, uno solo è ancor vivente, l'Oreglia. Egli adunque oggi come quel Papa del medio-evo può ripetere: *non vos me elegistis, sed ego elegi vos.*

La fama che lo precedette era di un gran genio politico e come tale classificollo il saggio re del Belgio, Leopoldo. Ratazzi lo designò un uomo di grande tenacità e Gambetta come *plus diplomate que prêtre.*

Quando Leone XIII nel dì della sua incoronazione ricevette il corpo diplomatico, mancavano i rappresentanti di Germania, Russia e Svizzera. In tutta Europa prorompeva un grido di guerra contro il Vaticano. Ma ecco il Papa pacifero «*Friedenspapst*», l'uomo di eccellente cultura e sapienza, di finissimo sentimento, di bontà di cuore e di abilità diplomatica. La sua prima cura fu di porre rimedio al deterioramento causato dal Kulturkampf nell'ordine spirituale. A terminare questa lotta egli fu conciliante nelle forme, conseguente nella cosa in se stessa. Da ciò ebbe principio quel mirabile giuoco di scacchi fra Leone e Bismark che il mondo tutto osservava con grande interesse e stupore.

In conseguenza di questa lotta cessarono i tribunali eretti contro gli ecclesiastici, le carceri, gli esili, le pene, le multe. I membri del clero secolare e regolare furono reintegrati nei loro diritti, tranne il Melchers e Ledochowski. A palmo a palmo la Chiesa guadagnò terreno nell'impero protestante e l'eroe che disse «*noi non andiamo a Canossa*» abrogò le leggi di Maggio, e accettò la pace che gli offriva il suo avversario.

Essendogli riuscita felicemente la pacificazione di questo affare, non fu difficile a Leone concludere pacifici rapporti con gli altri stati.

La sua potenza crebbe di giorno in giorno. Ei fu chiamato ad essere intermediario fra la Germania e la Spagna, comprovando col fatto la sua fama di *stabilizzatore della pace nel mondo*. Questo papa è diventato la più grande autorità della terra.

Se il papato è per tutti i fedeli pietra fondamentale visibile della Chiesa, e base eterna posta da Cristo, per la sua dignità e moderazione è diventato inespugnabile. Non è nostra intenzione di scrivere oggi la biografia di Leone XIII nè la gloria che gli darà il futuro; a suo onore però diciamo che Egli ha contribuito potentemente ai più grandi trionfi della Chiesa

in regioni straniere, ha eretto 140 nuove sedi vescovili; in Russia cessarono le persecuzioni dei cattolici, e la Chiesa, fatta libera, si propaga senza alcun impedimento. In Inghilterra si moltiplicano le cattedre vescovili, e nella chiesa protestante un potente movimento ritualistico riconosce la confessione auricolare.

L'America poi è divenuta l'«Eldorado» dei cattolici; colà si raccolgono le schiere degli espulsi Gesuiti di tutte le parti del mondo; le facoltà e università cattoliche pullulano come i funghi.

Il Belgio merita sempre più il nome di stato cattolico; nei Balcani il cattolicesimo ha sicuro asilo; l'Oriente vede sorgere ogni di nuove diocesi; e i cristiani dell'Egitto e dell'Abissinia ricevono dal Papa rilevanti aiuti materiali. I greci uniti sono più strettamente congiunti con Roma.

L'intero continente africano è percorso da missionari che lavorano con zelo indefesso. Nell'impero germanico il Centro, colla sua fedeltà al Papa, mette nelle sue mani le sorti del Reichstag tedesco. Né per questo Leone trascurerà la Francia. Egli condusse a termine l'importante questione di rendere indipendente la Chiesa d'oltremonte dal debole appoggio del monarchismo legalitario; nelle sue encicliche ammonisce i Vescovi di conformarsi alla presente forma di governo, purché la Chiesa fiorisca anche nella repubblica.

Tutte le encicliche di Leone XIII sono dettate per dimostrare che la Chiesa non è in contrasto colla civiltà. Egli non esagera, non condanna, cerca solo di sciogliere i problemi che agitano gli spiriti. Tutti i suoi scritti mostrano il più profondo rispetto per la scienza. L'apertura dell'Archivio Vaticano, il suo favore concesso alle ricerche storiche, l'impulso dato alle riproduzioni artistiche faranno celebre il suo nome fino all'ultimo dei giorni.

Tutti gli Stati hanno le loro scuole di storia presso il Vaticano, e le pubblicazioni che vi si fanno sono gloria del Papa.

E' da Leone che parte questo potente impulso, essendo Egli una delle più importanti apparizioni del secolo. Nei circoli cattolici è appellato il Papa degli operai. Avendo nella sua enciclica *Rerum novarum* fatto sentire la sua parola in loro favore, la Chiesa si mette alla testa del movimento operaio, e così ingaggia la lotta coi socialisti.

I cattolici di tutti i paesi valgono delle istituzioni create dal liberalismo per organizzare le masse, le affratellano, le organizzano, le istruiscono nelle questioni del giorno, le congiungono insieme con tutti i mezzi permessi dal cattolicesimo.

Il nobile pontefice, che ha dato questo impulso, eccelle sopra le passioni e le bassezze, sta assiso in trono a dilatare la sfera dell'influsso ecclesiastico sui diseredati dalla fortuna, a loro conforto fa sentire la voce dell'Evangelo. L'inno del Papa risuona al chiudersi di tutte le dimostrazioni dirette pur esse al fine che dicemmo.

Tempo fa si temeva per la salute del Papa. I suoi giorni sembravano contati; ma Leone tornò a nuova vita e operosità. Tutti i principi, tutti gli artisti, tutti i dotti che lo videro, descrivono le loro impressioni di meraviglia per la sapienza, per la grande vivacità di spirito, per la affabilità del suo tratto. Nell'anno santo come poeta latino, salutò il nuovo secolo con versi che vanno a pari con quelli di Virgilio ed Orazio; aprì e chiuse la porta d'oro, ed a voce alta e distinta benedisse le 40,000 persone affollate in S. Pietro.

Arrivò frattanto il 1902, principio del giubileo, e ognuno si domandava: il Vegliardo di 93 anni, arriverà a compire il 25° di pontificato? Con impaziente aspettazione siamo arrivati alla vigilia di

APPENDICE

L'AMERICA prima di Cristoforo Colombo

(Cont. e fine, v. num. di ieri).

D'altra parte non è più permesso dubitare che in tempi remotissimi e ancor prima della discesa degli Scandinavi nella Groenlandia, siano state comunicazioni intercontinentali e interoceaniche dall'una parte all'altra dei due mondi; una parentela primitiva, congenita indubitabile, fra i popoli dell'America e quelli di Europa, Asia e Africa; delle corrispondenze e delle analogie nella lingua, le arti, l'architettura, i costumi religiosi, funerari, ecc.

Le immigrazioni dal mondo antico in America prima di Colombo, sono altrettanto certe quanto quelle che vi furono dopo l'arrivo del navigatore genovese, ma gli etnologi si sono ingannati quando credettero che soltanto queste ultime immigrazioni abbiano civilizzato il nuovo mondo. Tutti gli immigranti, qualunque sia stata l'epoca in cui vi apparvero, vi trovarono degli aborigeni già socialmente organizzati.

Questi immigranti, o meglio questi

questa solennità, che per un anno intero fece di Roma meta di pellegrinaggi e dimostrazioni al Papa.

Le allocuzioni che tenne da Natale al principio dell'anno intorno alle grandi questioni che si agitano al presente, fanno palese la potente energia del suo genio. La festa del suo giubileo sarà una meraviglia in quell'ottava meraviglia del mondo che è S. Pietro. Nel trascorso anno tutti i popoli cantarono l'oramus pro Pontifice nostro Leone, e la preghiera fu esaudita.

Giorni sono, il Mazzoni diceva ad uno statista berlinese. Il Papa sta così bene ed è sì pieno di spirito che noi due in quanto a salute possiamo invidiarlo. Cammina senza bastone, lavora e legge fino a 15 ore al giorno; insomma, egli è un fenomeno.

Non è d'uopo aver culto per i santi per rallegrarsi di un tale personaggio in cui natura ha sì bene accoppiate prerogative di corpo e d'anima, da riscuotere dovunque rispetto e ammirazione.

Notizie estere

Anniversario di un matrimonio reale

Londra, 11. — Oggi ricorre il 40° anniversario del matrimonio dei Sovrani che fu celebrato nella cappella di S. Giorgio a Windsor il 10 marzo 1863. Stasera al palazzo di Buckingham vi sarà un ballo a cui parteciperanno 300 invitati.

Un curioso fenomeno a Vienna

Vienna, 11. — Stamane fra le 10 e le 12, avvenne qui un fenomeno curioso. Sulla città scese una folta nebbia, dapprima giallastra, poi grigio plumbea, che costrinse ad accendere i lumi nei negozi e nelle abitazioni. Per un quarto di ora nelle vie l'oscurità fu tale che pareva già scesa la notte.

Le vittorie di Pini

Madrid, 11. — Ieri sera alle 10 ebbe luogo il «match» fra i maestri Pini e Merignac, presente numerosissimo pubblico. Alle ore 11 i due avversari avevano nove punti ciascuno ma il giurì dichiarò vincitore il maestro Pini per la superiorità del metodo. Il maestro Pini fu vivamente acclamato.

Terremoto

San Sebastiano, 11. — Alle ore 4.45 del mattino una scossa di terremoto si è avvertita nella direzione della ferrovia di Tayuna.

Si produsse una collisione tra una macchina ed un vagoncino portante tre operai dei quali uno è morto e gli altri due sono gravemente feriti.

Pamplona, 11. — Si sono avvertite scosse di terremoto alle 2 del mattino.

Dimostrazione antitedesca.

Varsavia, 11. — Da qualche giorno recita qui una compagnia drammatica tedesca. Gli studenti polacchi vollero recarsi al teatro per fare una dimostrazione contraria ai tedeschi. Vi si recarono infatti un buon numero ieri sera, mentre si rappresentava «L'Onore» di Sudermann e ad un certo punto si posero a gridare: «Fuori i tedeschi, non vogliamo tedeschi, giù il sipario». La polizia pose fine alla dimostrazione arrestando trenta studenti; ma la rappresentazione fu sospesa.

Esori che non vogliono fare atto di sottomissione.

Londra, 11. — Notizie dalle Indie recano che 800 boeri, i quali si trovano colà deportati, si rifiutano di riconoscere il trattato di pace e di fare atto di sottomissione. Il ministro delle colonie allo scopo di porre fine a questa imbarazzante situazione ha pregato il generale Botha d'inviare un suo delegato col incarico di indurre i prigionieri ad accettare la pace.

Il colera in un piroscalo

New York, 11. — Il vapore «Caramanio» giunto da Marsiglia annunzia che due uomini dell'equipaggio e quattro passeggeri sono morti durante il viaggio. Gli ufficiali sanitari riconobbero che la malattia in seguito a cui morirono presentava tutti i sintomi del colera, quindi i passeggeri in numero di 733 saranno trasportati all'isola di Hornum per la quarantena.

conquistatori, e i popoli ai quali si mescolarono, svilupparono la prosperità di quelle contrade accendendo lo sforzo della loro civiltà, la qual cosa viene dimostrata, con ogni evidenza archeologica, dall'insieme delle figure scolpite nella pietra. Le scoperte archeologiche, epigrafiche, etnologiche nel Messico e nell'Arizona, nel Colorado, nel Texas e nell'Arkansas costituiscono le pagine degli annali preistorici di quelle civiltà. Orbene, queste figure scolpite nella pietra sono spesso identiche nella forma e nel significato ai geroglifici egiziani, come venne stabilito dalla società etnografica di Washington, constatando in tal guisa la stretta comunicazione che passa fra i popoli primitivi dell'America centrale e quelli dell'antico Egitto o dell'Asia minore. Ugualmente certe credenze e cerimonie religiose di questi aborigeni americani si riconoscono in quelle dell'India o della Cina: la danza del sole degli Indiani della pianura è simile a quella del Perù e del Messico e non è che il rito di Baal: i sacrifici umani compiuti sulle pietre da altare rinvenute nell'America centrale sono analoghi a quelli votati alla collera divina dai profeti. Ed è ormai indubitato che la preistoria del Nuovo Mondo, quando ne saranno stati sollevati tutti i veli archeologici apparirà, nel suo valore scientifico,

PASSEGGIANDO

(Intermezzo).

Erano proprio cinque i seri giovanotti che ho visto portarsi da Moggio verso la stazione discorrendo animatamente fra loro. La piuma rossa sul cappello fecemi balenare un sospetto, che fossero socialisti, e indovinai. Anzi seguendoli a rispettosa distanza anche per non disturbare l'animato colloquio, ebbi l'onore di sentire queste precise parole: «...e tu hai da convincere l'amico questa sera. E' un giovane, perdio, che farà onore al partito e tirerà con noi se non il chierichetto, certo altri parenti. Bisogna crescere di numero e non badare a preti e a sindaci. Qui intanto siamo quarantadue, buona speranza a Resiutta, 17 in Resia, 48 nelle Chiuse e vicino a cento fra Dogna e Pontebba...»

Contento della statistica allungai il passo, li oltrepassai dando la buona sera e via, ché il treno, per isbaglio, non era in ritardo. Ma più che il treno, tenevo fisso in mente quelle benedette cifre. Non se ne calcolano, dicevo tra me, che una dozzina di socialisti a Moggio, nessuno all'ombra del Canino (?), qualche cosa a Raccolana e una ventina fra Pontebba e Dogna. Possibile che sieno come i vampiri da moltiplicarsi fra le tenebre? Se così fosse più che coscienti socialisti dovrebbero chiamarsi massoni matricolati. Ma fatti i dovuti controlli constatati esagerato il numero e, quello che è meglio, molti in buona fede e molti solo per carpire qualche mezzo litro. Con ciò non intendo approvare la loro condotta, intendo dimostrare invece che siamo ancora a tempo per richiamarne i più a miglior partito. Sentite a proposito.

Uno di quei cinque l'altra sera verso l'avemaria stava ai piedi della Badia facendo la guardia ad un padrino, più attento, meglio vestito ma steso sopra un mucchio di neve. «Caro don Domenico, dice appena mi vede, è arrivato in buon punto». «Non sono tale, risposi. Forse perché anche don Domenico porta una mantellina da carabinieri, prende un abbaglio. Ma che c'è di nuovo?». «Roba da poco, scusi. Questo signore non può muoversi e tra io e lei, se è socialista, dobbiamo compagnarolo a casa sua». «Non sono che cristiano, risposi, obbediente alla legge. Dica se è un accidente toccato al signore o se una sbornia, tanto per sapere dove condurlo».

«Lei cristiano pensi che Cristo, nostro capo, non conduceva nelle caserme i ladroni. Bisogna perdonare, illustrissimo, bisogna compatire un po'. Dopo tutto siamo fratelli eh! io uguale a lei». «Fratelli sì, perché abbiamo un solo Padre nei cieli, e anche se vuole da un lato uguali perché sottoposti ai medesimi suoi comandamenti; ma se loro sono troppo bevuti non lo sono ugualmente io, capisce? Per essere uguali bisogna tutti ugualmente sapere stare in piedi, rispettando la legge». «Rispettiamo la legge e nostro Signore». «Niente affatto, loro seguono le massime dell'Asino non battiamo che i preti ignoranti e il Papa che possiede due mila stanze e mangia bene». «Piano, caro. Il Papa dorme in una stanza sola e le altre 1999 non può cederle a pignore o lasciarle ai nipoti come potrà far lei un giorno della sua roba. E quanto al vitto il Papa non consuma in una settimana quanto in un giorno certi giovanotti. Non conosco ancora le indigenze del clero, non basta leggere l'Asino se non vuole parlare da ciuco. Legga un po', legga, ma roba buona, perché i libri e i giornali sono come gli uomini eh! di galantuomini e di vere canaglie. Lei è buono, è solo un poco indietro. Potrebbe fare molto del bene studiando meglio. Vada da don Domenico che ha scienza e molti libri e

eguale in interesse, come cammino della civiltà, a quella del mondo antico. Finora gli Atechi, e prima di essi i Nahuatl e i Mayas dell'Yucatan, furono considerate le razze prototipi dell'America centrale (che studi etnografici stabilirono essere stata popolata prima delle regioni più settentrionali dell'America del Nord); ma recenti esplorazioni eseguite dal professore Marshall H Saville del Museo americano di storia naturale hanno provata l'esistenza di una razza ancora più antica nella preistoria americana. Queste esplorazioni eseguite nello stato di Oaxaca e più specialmente intorno alla città omonima, terminate dopo due anni pochi mesi o sono, condussero ad importanti scoperte, di cui la principale è lo scavo della grande camera funeraria a forma di croce, che è il più considerevole luogo di sepoltura trovato fin qui in America.

Negli scavi intorno alla città di Oaxaca vennero esplorati moltissimi mounds, fra i quali quello chiamato monte Albano, dove si scorgono gli avanzi di un'antica e vasta città fortificata che fu probabilmente il centro dell'impero dei Zapotchi e la residenza dei suoi sovrani. Questi mounds vennero scavati contemporaneamente a quelli della vallata di Zachilo, ove sono le collinette conosciute sotto il

nome di Mogotes di Xoxo. Questi (mounds o collinette) costituiscono esclusivamente tombe preistoriche, e negli scavi operati si rinvennero avanzi di scheletri, crani umani dipinti in giallo ed in rosso, vasi perforati contenenti del rimasugli di incenso, perle, denti umani nei quali erano incastonati, certo come ornamento, dei pezzetti tondi di ematite. In altre sepolture furono trovate urne funerarie in terra cotta, dipinte in rosso e in una delle quali era incrostata una testa di morto in stucco; un'iscrizione nella pietra in una scrittura totalmente diversa da quella che si era fino allora trovata al Messico: delle collane, delle boccole da orecchie, dei pendenti, dei piccoli idoli e delle figure simboliche oltre due specchietti circolari fatti con pezzetti di ematite, accuratamente levigati e cementati entro dischi di terra cotta.

Tutto questo dimostra come anche in America siano state delle civiltà ramotissime, ed altri scavi prossimi completeranno queste scoperte archeologiche che non possono a meno di attirare l'attenzione degli scienziati, potendosi ritenere con certezza di essere alla vigilia di una ricostituzione etnografica dalla quale debbono attendersi le più brillanti promesse.

Pellegrinaggio inglese ai piedi del S. Padre

Nostri telegrammi particolari ci diedero fin da ieri notizia del ricevimento accordato ieri stesso da Sua Santità Leone XIII al Duca di Norfolk ed alla nobile Deputazione del Pellegrinaggio inglese.

In tale occasione il predetto Duca presentava al Santo Padre gli auguri per la faustissima circostanza del Suo Giubileo Pontificale col seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

Ci presentiamo dinanzi a Voi, come deputazione della «Unione Cattolica della Gran Bretagna», per deporre ai Vostri piedi le ferventi e doverose congratulazioni dei Cattolici Britannici nella circostanza del Vostro Giubileo Pontificale. E mentre porgiamo alla Santità Vostra quei nostri voti, vogliamo offrire all'Onnipotente Iddio la nostra profonda gratitudine per avere Egli voluto conservarci così a lungo come Sommo Pontefice e Capo della Chiesa Universale.

Padre Santo; non conviene a noi di fermarci a parlare in modo esteso dei molti atti benefici che illustrano il Vostro glorioso Pontificato. Ma non possiamo dimenticare la nobile serie di Lettere Encicliche colle quali la Santità Vostra ha esposto e difeso le verità sacrosante della nostra Santissima Religione, né la prudenza e la sapienza della via che Vostra Santità ha seguito nel regolare le relazioni della Chiesa coi Poteri di questo mondo, pur rivendicando vigorosamente quella indipendenza della Santa Sede che i Cattolici in tutto il mondo non cesseranno giammai di esigere.

Preghiamo umilmente e di cuore Iddio Onnipotente di concedervi ancora molti anni di vita per reggere e pascerne il gregge di Cristo.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I tipografi romani.

Roma, 11. — La commissione dei tipografi scioperanti si è recata al Ministero dell'Interno, però Ronchetti ha dichiarato la neutralità del Governo nella vertenza. Quindi gli scioperanti si sono riuniti a Comizio confermando la continuazione dello sciopero. I tipografi della Patria si rifiutarono di comporre un commento giudicante lo sciopero. Perciò la Patria scrive che per dignità giornalistica sopprime anche la cronaca dello sciopero.

La campagna contro il Mullah.

Obbia, 11. — La colonna principale inglese con effettivo di 1400 uomini e partita oggi, in base alle operazioni militari contro il Mullah.

Un combattimento.

Aden, 11. — Notizie da Obbia recano che è avvenuto un combattimento tra la colonna etiopica ed il Mad Mullah. Le perdite ammontarono ad un migliaio di uomini.

Dopo il disastro di Roccasecca

Ceprano, 11. — Oggi ebbero luogo i funerali del fuochista Peduzzi, che morì a quest'ospedale poche ore dopo esservi trasportato dal luogo del disastro. La cerimonia è riuscita imponente. I consiglieri comunali colla bandiera civica, i circoli, la Società Operaia con bandiera presero ufficialmente parte al corteo. Il concorso del popolo era enorme. Lungo il percorso i negozi erano chiusi in segno di lutto. Al cimitero pronunciò pa-

nome di Mogotes di Xoxo

Questi (mounds o collinette) costituiscono esclusivamente tombe preistoriche, e negli scavi operati si rinvennero avanzi di scheletri, crani umani dipinti in giallo ed in rosso, vasi perforati contenenti del rimasugli di incenso, perle, denti umani nei quali erano incastonati, certo come ornamento, dei pezzetti tondi di ematite. In altre sepolture furono trovate urne funerarie in terra cotta, dipinte in rosso e in una delle quali era incrostata una testa di morto in stucco; un'iscrizione nella pietra in una scrittura totalmente diversa da quella che si era fino allora trovata al Messico: delle collane, delle boccole da orecchie, dei pendenti, dei piccoli idoli e delle figure simboliche oltre due specchietti circolari fatti con pezzetti di ematite, accuratamente levigati e cementati entro dischi di terra cotta.

Tutto questo dimostra come anche in America siano state delle civiltà ramotissime, ed altri scavi prossimi completeranno queste scoperte archeologiche che non possono a meno di attirare l'attenzione degli scienziati, potendosi ritenere con certezza di essere alla vigilia di una ricostituzione etnografica dalla quale debbono attendersi le più brillanti promesse.

role di compianto il consigliere comunale Fraschetti.

Il ferito Sanchiolo che trovasi pure al nostro ospedale va lentamente migliorando.

Roma, 11. — Da oggi sulla linea Roma-Napoli si farà servizio senza trasbordo sul binario dei treni pari con pilotaggio sul ponte fra Isoletta e Roccasecca.

NEI BALCANI

Mobilizzazione turca.

Costantinopoli, 11. — Fino ad oggi la Turchia ha mobilitato 280.000 uomini, comprese le truppe che, furono mobilitate nel passato autunno. In Macedonia si trovano 160.000 soldati turchi, in Albania 80.000, nella Vecchia Serbia 20.000. Si prepara la mobilitazione di altri 50 battaglioni di redifs. Dappertutto però scarseggiano i mezzi di trasporto.

Notizie italiane

Studenti scioperanti.

Bari, 11. — Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio abbandonarono i corsi dichiarando che li riprenderanno buando il ministro concederà loro il titolo accademico come i licenziati di Venezia e di Genova.

L'eruzione del Vesuvio

Portici, 11. — Stasera l'eruzione del Vesuvio è aumentata, il cratere lancia a brevissimi intervalli grandi colonne di fuoco, proiettili vulcanici incandescenti precipitano sui fianchi del cono, le scosse telluriche sono continue nei paesi della periferia del Vulcano, il rombo delle esplosioni odesi distintamente.

Lo spettacolo è sempre magnifico.

Arresto di un avvocato per falsa testimonianza

Napoli, 11. — All'udienza odierna del processo Casale l'avv. Montefidini genero del senatore Desiervo e già candidato politico di Castellmare, durante il confronto con Altobelli, essendo palese la sua falsa testimonianza, venne con ordinanza del Tribunale arrestato.

La causa di S. Girolamo

Roma, 11. — Il Tribunale ha discusso la causa cosiddetta di S. Girolamo, la sentenza si avrà tra una ventina di giorni.

PICCOLE NOTE

Ciò che dice un giornale repubblicano.

La circolare Nasi sui Doveri di Mazzini suscita svariati commenti. Tra questi non è privo d'importanza quello della repubblicana e mazziniana Italia del popolo di Milano, che scrive:

«Avete letto nel Corriere della Sera di oggi la notizia di una circolare del ministro Nasi, che — due anni dopo una sua promessa fatta alla Camera nel 1901 — raccomanda ai Provveditori dell'I. P. come testo di scuola i Doveri dell'Uomo di G. Mazzini?»

«I due anni di ritardo avrebbero servito a preparare una edizione speciale — naturalmente castrata — e, se la cosa è vera, posso dire di averla preveduta due anni fa scrivendo a un deputato d'Estrema Sinistra.

«Ciò che non prevedi, e avrebbe superato il mio pessimismo, sarebbe il fatto, che la cura di questa edizione castrata, anziché affidarla a qualche reverendo canonico in brache lunghe della Minerva, l'on. Nasi (oh ministri fortunati e accontentati monarchia del novissimo regno?) avrebbe avuto la felicità di trovarla offerta, nientemeno che dalla «Commissione editrice» delle opere di Mazzini, dal signor Ernesto Nathan...»

«Scrivi il Corriere che la edizione Espurgata «spiacerà ai socialisti e ai repubblicani intrasigenti». Trattasi dunque di una trufferia?»

«Se la cosa è vera, il 10 marzo sarà bene commemorato con una salva di fischi all'indirizzo dei profanatori».

E l'Italia del Popolo, dal suo punto di vista, ha pienamente ragione di gridare alla profanazione. Che stima e che venerazione è mai questa di un autore, se credete utile togliere dai suoi libri le idee fondamentali per cui l'autore stesso lottò e soffrì tutta la vita? O credete giusta la teoria mazziniana e lasciata andare senza imposture; o la credete pericolosa e non lasciata andare neanche per metà.

Chi merita più biasimo.

La polemica fraterna fra Menotti e Ricciotti Garibaldi, generata dalle note proposte del Fazzari circa la tomba di Giuseppe Garibaldi, si è chiusa — per ora almeno — con una lettera in cui Ricciotti Garibaldi dice al fratello che «il pubblico giudicherà fra te e me quale sia il più meritevole di biasimo».

Sicché biasimo si meritano tutt'e due; in ciò conviene implicitamente il signor Ricciotti. Solo ora sta a vedere quale dei due se ne meriti di più!

Benedetti e Borboni.

L'Italia reale di Torino scrive: «Nella seduta del 5 corr. alla Camera è riuscito notevole il discorso sulla riforma giudiziaria, dell'on. Perla, un alto magistrato. Rispondendo all'on. Lucchini, egli ha detto, fra l'altro, che questo disegno di legge si ispira alla legislazione borbonica per la istituzione del pubblico ministero, osservando che la legislazione civile del regno delle due Sicilie era degna di un governo liberale, perchè era

elaborata da illustri giuriconsulti, e aveva consacrati principi ispirati alla più pura giustizia ed alla vera indipendenza della magistratura (approvazioni, commenti). Ieri era il ritorno all'antica avvocatura dei poveri, vanto in altri tempi degli Stati Pontifici e del Piemonte; adesso è l'apologia dei metodi e criteri coi quali veniva amministrata la giustizia sotto un regime che pure i liberali, con frasi altisonante, qualificarono « negazione di Dio! »

Il Fremdenblatt di Vienna, ha da Dresda che Giron, secondo un'informazione dell'ufficio municipale di Nipone (Fiandra orientale) arrestandosi al consiglio di suo zio è entrato nel convento dei trappisti di quella città.

Il circolo universitario repubblicano di Pisa « reclama che la salma dell'eroe dei due mondi sia data alla fiamma purificatrice, secondo la sua ultima volontà e che le ceneri abbiano a riposare sotto il monumento al Giuocoio, ove si svolse la più bella pagina della leggenda garibaldina ».

Garibaldi ha forse bisogno — vent'anni dopo la sua morte — di essere purificato? Più rispetto, signori, verso l'eroe!

I giornali recano che il giovane emiro dell'Afganistan, il quale aveva una trentina di mogli, improvvisamente divorziò con ventisei di esse, riservandosi soltanto quattro; per di più ha ordinato per pubblico bando che nessuno possa tener più di quattro mogli nei suoi Stati. L'ordine ha cagionato molti malcontenti, perché è destinato a mettere sottosopra una infinità di famiglie musulmane, per giunta le più ricche ed influenti del paese.

Nell'Afganistan dunque si cammina verso la monogamia; da noi, mediante il divorzio, si cammina verso la poligamia... Ah, ma là sono selvaggi e non evoluti; noi invece siamo civili e evoluti.

DALLA PROVINCIA

Moggio

11 marzo.

Per una visita mancata.

Qualcuno si è meravigliato che Moggio il gran centro operaio di emigrazione dell'Alto Friuli, non sia stato deliziato nemmeno questa volta della visita di Rondani. E si ha detto qualche bene informato, nell'itinerario figurava come tappa anche questo paese. Ecco come andarono le cose. Fu anche qui, è vero, una staffetta che cercò preparare una sala per il simpatico onorevole venditor di buffole, ma la persona a cui si rivolse, sorridendo un po', gli fecero sapere che qui non tirava ancora l'aria desiderata. Poiché è utile notarlo, da noi le persone serie e che ragionano, colla testa e non colle scarpe — e sono molte! — non sanno immaginare che uno che lavora e tien conto e fa risparmi, possa commettere la castroneria di farsi socialista: socialisti qui si crede siano solo quelli che han poca voglia di lavorare, molto invece di mangiare e di bere. Ed è perciò che come socialisti sono designati alcuni che forse non fanno neanche professioni di socialismo, ma però hanno in modo spiccato le qualità sopra accennate. Quindi il socialismo tra noi finora fa tutt'altro che paura. Tanto più poi che anche dalla gente che non ha studiato ma possiede molto buon senso si sa già — senza bisogno che vengano a dircelo i socialisti — che la società attuale non è la più giusta né la più perfetta e che quindi ha bisogno di essere migliorata.

Ma i miglioramenti non si va a chiederli al socialismo — sarebbe cosa ridicola — ma li si aspetta dalla forza dei tempi, dall'azione seria ed illuminata di tutti quegli uomini buoni e generosi che collo studio e coll'opera tentano di portare alla tanto tormentata questione sociale un pacifico scioglimento.

Da ciò e dalla cognizione che si può avere del mio paese (noto che dai tanti operai che noi abbiamo una gran parte sono capi-mastri, moltissimi assistenti veri selp-h-velpmans) ad ognuno è facile concludere se Rondani venendo avrebbe fatto fortuna. No, no: qui da noi gli istrioni si conoscono a naso e quindi fan meglio a non venirci tra piedi. Questa è la questione direbbero gli inglesi.

Mortegliano

11 marzo.

Fel nuovo parroco.

Il giorno di S. Giuseppe avremo l'ingresso del Pievano che pochi giorni fa ricevette il Piacet. Mortegliano vuole solennizzarlo, e dare una prova dell'affetto

che nutre per il nuovo Pastore. Una commissione nominata dal Cappellano ha già raccolto le offerte, e se il tempo ci favorirà, l'ingresso di D. Luigi Placereani resterà memorabile nei fasti di questo paese. Avremo banda, fuochi, illuminazione, e quanto altro si potrà fare tenuto conto della stagione e del tempo limitato che ci resta.

Stella

10 marzo.

Giorni di Paradiso.

Così e non altrimenti si devono chiamare i di che passarono dal 1 marzo a quest'oggi per il paese di Stella, che seppe mostrare coi fatti come devosi celebrare dai cristiani le maggiori solennità. Quanto già era annunziato, processione de Zomeais, esercizi spirituali, inaugurazione e benedizione del nuova altare e statua della Madonna; tutto superò ogni aspettativa, basti dire, e questo è che più importa, che tutti, facendo profitto della parola piana e facile del predicatore D. V. L., in ultimo riceverono i SS. Sacramenti.

Valga l'esempio per altri paesi; e Dio benedica quelli che in questo modo e non altrimenti santificano le sue feste.

Bolle Pasquali.

Ai MM. RR. Parroci ricordiamo che la nostra Tipografia eseguisce con puntualità e mettezza di prezzo Bolle Pasquali su sacre oleografie riuscitissime.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (11-3-1903), Time (Ore 9, 15, 21, 24), and various meteorological readings (Barom. rid. a 0, Alto m., etc.)

Table with 2 columns: Temperature (11, 12) and various readings (massima, minima, etc.)

Venti moderati o forti intorno a levante in Sardegna, deboli o moderati vari altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia in Sardegna, vario altrove, mar agitato al Sud della Sardegna.

DIARIO SACRO.

Venerdì 13, s. Macedonio. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 13, Bestiolo, Sesto al Reghena.

Consiglio comunale.

Ecco una parte dell'ordine del giorno proposto alla discussione comunale per il 21 e 23 corr:

Consuntivo e preventivo dell'ospitale civile e Congregazione di Carità; nomine in sostituzione di membri cessati o rinunciari della Congregazione di carità, Casa di Ricovero e commissaria Uccellis, dimissioni dei consiglieri dott. Franzolini e avv. Schiavi, l'organico degli uscieri e della Direzione delle scuole.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 marzo 1903:

Table with 2 columns: Rendita (5 0/0, 4 1/2 0/0, etc.) and values (L. 102.60, etc.)

Table with 2 columns: Azioni (Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.) and values (L. 945.—, etc.)

Table with 2 columns: Obbligazioni (Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, etc.) and values (L. 503.50, etc.)

Table with 2 columns: Cartelle (Fondaria Banca It. 4 0/0, etc.) and values (L. 507.—, etc.)

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista) (Francia (oro), Londra (sterline), etc.) and values (L. 100.06, etc.)

Esposizione.

E' ormai accertato che il Congresso Nazionale degli Agricoltori sarà tenuto nella prima quindicina di settembre, in seguito ad iniziativa della benemerita Società degli Agricoltori Italiani.

Piccolo incendio.

Ieri verso le 10 al corpo di guardia di queste carceri si sviluppò un principio d'incendio, che venne prontamente spento dai pompieri accorsi.

Comunicazioni della Camera di commercio

Denunce presentate alla Camera di commercio nel primo bimestre 1903:

Giovanni Tonini e figli, Udine, società di fatto per imprese di lavori con fabbrica di pietre artificiali e di piastrelle pressate in cemento. Firmatari i singoli soci Giovanni Tonini e i figli Tiziano, Angelo, Gabriele e Romolo, i quali firmano col proprio nome e per G. Tonini e figli ».

Fabbrica nazionale di unto da carro, Udine, e ditta Giovanni Marcovich, commissioni e rappresentanze, Udine. Al proprietario delle due ditte succedono la vedova Maria Gerin ved. Marcovich e i figli Lina, Vittorio e Mario. La vedova fu dal Tribunale autorizzata a continuare l'industria e il commercio anche a nome dei minori Vittorio e Mario. La vedova firma ponendo il suo nome sotto la ragione sociale Fabbrica Nazionale Unto da carro e sotto la ragione Giovanni Marcovich, la figlia Lina e il sig. Vittorio Lang firmano per procura.

Società anonima cooperativa di costruzione lavoratori muratori ed affini, Udine, delegato il socio Lendaro Antonio a firmare a nome della società e a incassare per essa.

Cecchini Fabrizio e Angeli, Udine, il socio Cecchini dichiarò di ritirarsi dalla società. G. Di Biaggio e Sandri, Udine. Colla fine del 1902 la società si è sciolta e i due soci Sandri Pietro e Giovanni Di Biaggio continuarono ciascuno per conto e nome proprio il commercio di commissioni e rappresentanze.

Pico e Zavagna, Udine. Colla fine del 1902 la società si è sciolta e i due soci Emilio Pico e Vittorio Zavagna continuarono ciascuno per conto e nome proprio il commercio di commissioni e rappresentanze.

Enrico De Agostini, Udine, commissioni e rappresentanze. Firmatario il titolare. Società di assicurazioni Danubio, nominato agente principale per Udine e provincia Cantoni G. B. di Lazzaro.

Giuseppe De Carli, Gemona, operazioni di banca, filanda a vapore, negozio di ferramenta, oreficeria ecc., cambio valute con filiale a Tarcento. Soci De Carli Giovanni e Ugo fu Giuseppe; ragione sociale Giuseppe De Carli; la firma appartiene a ciascuno dei soci che appone la propria firma sotto la ragione sociale. Durata dal 28 gennaio 1903 al 31 dicembre 1917. Capitale lire 200,000 conferito in parti eguali.

Bornacin Alessandro, Palmanova, vendita al minuto di coloniali, commestibili, liquori. Firmatario il titolare.

Conceria cooperativa frulanca, Udine, società cooperativa anonima, esercente l'industria e il commercio dei pellami, capitale iniziale lire 100,000 costituito da azioni di lire 100. La società è rappresentata giudizialmente e stragiudizialmente e stragiudizialmente dal presidente G. B. Loi, Palmanova, commercio di ferramenta e legnami. Morto il titolare, successe l'unica erede signora Francesca Nimis Loi, che continuò il commercio conservando l'antica ditta, e nominando procuratore generale il marito avv. Giuseppe Nimis che firma per la ditta G. B. Loi.

Ciclista pericoloso.

Ugolin Gino di Giulio, d'anni 18, abitante in vicolo Pulesi, meccanico presso Floretti, verso le ore una di ieri correa all'impazzata su è giù lungo i viali della riva del castello dalla parte di piazza Umberto I. Il vigile Bernardon lo vide gli levò la contravvenzione.

Agitazione dei calzo'ai.

Domani sera al Teatro Nazionale i calzo'ai terranno un pubblico comizio di protesta contro l'introduzione delle scarpe fatte, che danneggia il loro lavoro.

Nel campo socialista.

Sabato sera si riunirà il giuri, per risolvere la vertenza sorta fra il signor Pignat e i socialisti udinesi, da noi pubblicata a suo tempo.

Ubbriaco terribile

Ieri sera al caffè della Nave un ubbriaco commetteva dei disordini picchiando tavolini, gettando all'aria panieri; era proprio invasato dalla mania di distruzione. Arrivarono però prontamente le guardie di città le quali lo condussero seco. Questo tale è Visentini Giuseppe di Giovanni, d'anni 27 da Treviso.

Beneficenza.

Per l'Ospizio M. Tomadini: In morte del cav. rag. Francesco Pertoldi; il sig. cav. rag. Pio Della Stua offre L. 1.

In morte della sig.a Caterina Paschini di Tolmezzo; la sig.a Elisa Alessi offre lire 1.

Per onorare la memoria della compianta consorte Anna; il sig. Barzalla Luigi offre L. 8.

Masciadri Stefano, in morte della sig.a Della Mora offre L. 2.

In morte della sig.a Maria Leonarduzzi, il cav. uff. Pietro Miani offre L. 2.

La Direzione ringrazia.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemia e segnatamente nella cachessia palustre. »



Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Advertisement for Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO. Includes text about surgical treatments and consultations.

Advertisement for Pastiglie Prendini. Includes text about throat and voice treatments, and a testimonial from a singer.

Advertisement for D. G. RIVA UDINE. Includes text about pianofortes and harmoniums, and an image of a piano.

Advertisement for L. MARCHI SALE MODE E CORREDI. Includes text about fashion and clothing, and an image of a woman.

Advertisement for Tiziano D'Orlando MAGAZZINI MANIFATTURE. Includes text about clothing and a testimonial.

NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.


Prezzi da non temere concorrenza

Udine — Via Mercatovecchio 19
Fabbrica ombrelli, ombrellini
 Assortimento grandioso di
 Valigerie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.
 Chincaglierie
 Oggetti per fumatori ecc.
 Vendita all'ingrosso ed al minuto

RIPARAZIONI IN GENERE
 PREZZI MODICISSIMI



Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gemba di Corino
 ... Ho preso io stesso le **Pillole di Creofolina**, e me ne sono trovato molto bene, nessun disturbo di stomaco, efficacissime contro la tosse ed il catarro.
 Flaconi da L. 1. e L. 2.
 prego tutte le Farmacie



PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
 MILANO - PALERMO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.05
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.28	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.45
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.25	13.39	O. 14.39	17.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.00 M. 8.57	9.53
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	Udine Spilimb.		Spilimb. Casarsa	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		Udine S. F. 9.00		S. F. 8.00	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.55	S. F. 9.00		S. F. 8.00	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	S. F. 9.00		S. F. 8.00	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	S. F. 9.00		S. F. 8.00	

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 9.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.00 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 - 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco
 Negoziante di manifatture
 UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Domenico Raiser & Figlio
 Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, aliti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

OLI SASSO
 Rappresentanza e vendita
 UDINE
 Via Cavour Num. 2
 UDINE

